



Barnaba Trinca

La via della **MICROFINANZA**

*Imprenditrici e imprenditori
senza capitale*



TEORIA, PRATICA E STORIE

*Prefazione di Nazzareno Gabrielli,
Vice Direttore di Banca Etica*



Altrəconomia

La microfinanza è un potente strumento di inclusione finanziaria e sociale: questo libro spiega perché il credito sia un diritto umano e rappresenti la chiave affinché anche chi non è “bancabile” possa iniziare un’attività.

Questo libro spiega i fondamentali della microfinanza, un’alternativa al sistema di credito tradizionale che concede prestiti ai cosiddetti soggetti “non bancabili”, ovvero che non possono fornire garanzie. L’autore racconta *in primis* le forme di povertà, disuguaglianza ed esclusione finanziaria che la finanza sostenibile intende contrastare. Ripercorre la storia della microfinanza dalle origini ai giorni nostri, le sue dinamiche e il suo funzionamento. Racconta le differenti modalità con cui si è sviluppata nel tempo, sia nei Paesi più poveri -a partire dalla Grameen Bank- sia in Europa e nel mondo occidentale. Per concludere che, soprattutto in questi anni di grave recessione, la microfinanza è uno strumento essenziale di accesso al credito per la soddisfazione di bisogni essenziali o per creare una propria microimpresa. Ultimo ma non meno importante, le *case history* tratte dall’esperienza di PerMicro. Un libro dedicato a tutti coloro che per ragioni di studio, professionali o imprenditoriali vogliono approfondire le dinamiche della microfinanza. Lo completa un’appendice con la normativa e le istituzioni di interesse, in Europa e in Italia. Prefazione di **Nazzareno Gabrielli**, Vice Direttore di Banca Etica.

Barnaba Trinca ha una vasta esperienza professionale nel campo del microcredito, in particolare come Direttore Operativo di PerMicro Spa. Si occupa inoltre di volontariato, terzo settore e reti di mentoring.

INDICE

Prefazione	pag. 9
IL MICROCREDITO. PERCHÉ È STATO, È E SARÀ IMPORTANTE IN FUTURO?	
<i>di Nazzareno Gabrielli, Vice Direttore di Banca Etica</i>	
Introduzione	pag. 15
IL CREDITO “UMANO”	
PARTE PRIMA: POVERTÀ E DISUGUAGLIANZA	pag. 19
CAPITOLO 1	pag. 21
POVERTÀ E DISUGUAGLIANZA	
1. La trappola della povertà	pag. 22
1.1. <i>Migliorare la qualità dell'alimentazione dei poveri</i>	
1.2. <i>Migliorare la salute dei poveri</i>	
1.3. <i>Migliorare l'istruzione e la politica demografica dei poveri</i>	
2. Lo spirito imprenditoriale dei poveri	pag. 26
3. La povertà in Europa: disuguaglianza ed esclusione finanziaria	pag. 28
3.1 <i>I dati della povertà in Italia</i>	
CAPITOLO 2	pag. 39
UN GIRO D'ORIZZONTE	
1. Alcuni elementi dell'attuale contesto economico nei Paesi avanzati	pag. 40
2. Lo Stato sociale	pag. 41
2.1 <i>Lo Stato sociale nei PVS</i>	
2.2. <i>Sussidi e aiuti previdenziali</i>	
3. Globalizzazione e disuguaglianza	pag. 44
4. Migranti	pag. 46
4.1 <i>Microfinanza e assistenza ai rifugiati</i>	
5. Aiuti allo sviluppo	pag. 49
5.1 <i>Contesto istituzionale e aiuti allo sviluppo</i>	
5.2 <i>L'Aiuto pubblico allo sviluppo da parte dell'Italia - L.125/2014</i>	
6. La microeconomia dei poveri e il credito nei PVS	pag. 53
7. Specificità del microcredito	pag. 54
7.1 <i>Efficacia</i>	
7.2 <i>Elementi di complessità</i>	
8. La salute finanziaria dei microimprenditori	pag. 57
8.1 <i>Segmentazione del mercato delle microimprese</i>	
8.2 <i>Strumenti e programmi per la “salute finanziaria”</i>	
8.3 <i>Il processo di tutoraggio: il ruolo del tutor e gli strumenti a supporto</i>	
8.3.1. <i>Matrici per segmentare il mercato e classificare i microimprenditori</i>	
8.3.2. <i>Strumenti di valutazione (compresi i questionari)</i>	
8.3.3. <i>Pianificazione dell'azione per migliorare la salute finanziaria</i>	
8.3.4. <i>Modelli di valutazione e monitoraggio</i>	
8.4 <i>La salute finanziaria dei microimprenditori: conclusioni</i>	

PARTE SECONDA: LA MICROFINANZA IN AZIONE pag. 67

CAPITOLO 3 pag. 69
LA MICROFINANZA

1. La microfinanza nei Paesi in via di sviluppo (PVS): cenni storici pag. 69

- 1.1 *Il contesto socio-economico e la finanza informale*
- 1.2 *Evoluzione e fallimento dei programmi di credito.*
- 1.3 *Attività e strumenti del sistema finanziario tradizionale e dei programmi di sviluppo*
- 1.4 *Attività e strumenti della microfinanza nei PVS*
Il ruolo della Mf nel processo di sviluppo

2. La microfinanza in Europa pag. 77

- 2.1 *Gli esempi storici di microfinanza*
- 2.2 *Da Casse rurali a Banche di credito cooperativo*
- 2.3 *La microfinanza nei Paesi avanzati*

3. Caratteristiche della microfinanza in Europa pag. 81

- 3.1. *Elementi caratteristici della microfinanza*
 - 3.1.1. *Il mercato*
 - 3.1.2. *Tassi d'interesse, costi operativi e sostenibilità*
 - 3.1.3. *Regolamentazione*
- 3.2. *I diversi tipi di Istituzioni di Microfinanza (IMF) in Europa*
- 3.3. *Europa dell'Est e dell'Ovest, due modelli di MF a confronto*
- 3.4. *Indicatori utili per l'analisi dei risultati delle IMF*
- 3.5. *Sostenibilità finanziaria delle IMF*
- 3.6. *Processo del credito*
- 3.7. *Le garanzie del microcredito*
- 3.8. *I tassi di default in Italia*
- 3.9. *I Prodotti*
- 3.10. *La microimpresa*
- 3.11. *Elementi comuni alle esperienze internazionali di MF*

4. Il mercato della Mf in Italia oggi pag. 115

- 4.1 *I prestiti concessi nel 2018*
 - 4.1.1. *La tipologia dei clienti raggiunti nel 2018*
- 4.2 *Lo stock dei prestiti concessi (2005 - 2018)*
 - 4.2.1. *La tipologia dei clienti raggiunti (2005 - 2018)*

CAPITOLO 4 pag. 123

LE ISTITUZIONI DI MICROFINANZA NELL'EUROPA OCCIDENTALE E IN ITALIA OGGI: PUNTI CHIAVE

1. Missione sociale e sostenibilità finanziaria delle IMF pag. 123

- Focus sulle risorse finanziarie*
- 1.1 *Il capitale di rischio*
- 1.2 *Il capitale di debito*
- 1.3 *I fondi pubblici*
- 1.4 *I fondi privati*

2. Il contesto normativo da migliorare pag. 133

- Focus sui costi di governance e sui ricavi dell'attività*
- 3. **L'offerta dei servizi finanziari da migliorare,**

	sia in termini di qualità che di prezzo.	pag. 136
	<i>Focus sui molteplici bisogni della clientela target</i>	
3.1	<i>Il risparmio dei poveri</i>	
	3.1.1 I servizi di risparmio per i poveri	
3.2	<i>I rischi dei poveri.</i>	
	3.2.1 I servizi assicurativi per i poveri	
3.3	<i>I servizi di pagamento per i poveri</i>	
	3.3.1. Le rimesse dei migranti in Italia e i sistemi di pagamento	
3.4	<i>Il microcredito per le donne</i>	
4.	L'offerta di servizi non finanziari da migliorare	pag. 145
	<i>Focus su aspetti reddituali e tutoraggio</i>	
4.1	<i>I servizi di tutoraggio, parte costitutiva della microfinanza</i>	
	4.1.1. I servizi di tutoraggio in Europa	
	4.1.2. I servizi di tutoraggio in Italia	
4.2	<i>La rete dei microimprenditori</i>	
4.3	<i>Altri servizi</i>	
5.	La necessità per la Mf di continuare a sperimentare e innovare	pag. 154
	<i>Focus su nuove tecnologie e formazione</i>	
5.1	<i>Le nuove tecnologie</i>	
5.2	<i>La digitalizzazione</i>	
5.3	<i>La tecnologia di internet e della nuova telefonia</i>	
6.	Un sistema finanziario integrato	pag. 159
	<i>Focus sull'integrazione tra MF e sistema finanziario tradizionale</i>	
7.	Misurazione dell'impatto sociale	pag. 161
	<i>Focus su Per Micro</i>	
7.1	<i>PerMicro Spa</i>	
8.	Il personale delle Imf	pag. 163
	<i>Focus sul processo di selezione/formazione e sui costi</i>	
9.	L'importanza dei dati	pag. 165
	<i>Focus sulla creazione di un database europeo</i>	
10.	Avvio di nuovi progetti di Mf	pag. 165
	<i>Focus sulle linee guida</i>	

CONCLUSIONI **pag. 167**

LE PROSPETTIVE DELLA MICROFINANZA

MICROSTORIE **pag. 171**

STORIE DI MICROFINANZA

La storia di Rosalie e il suo impegno per la comunità Acfil

La storia di B-style: atelier e sartoria a Brindisi

La storia di Villa Raffaella: l'ostello di Ngone a Livorno

La storia di Giulia Su: l'ottimismo è di moda

APPENDICE **pag. 177**

Provvedimenti Normativi d'interesse **pag. 179**

I. Provvedimenti normativi dell'Unione Europea **pag. 179**

I.1 L'evoluzione della normativa della UE nel settore creditizio

I.1.1 L'impatto delle nuove regole sugli equilibri economico-patrimoniali delle banche

1.2	<i>L'evoluzione della normativa nella UE a sostegno della microfinanza</i>	
1.2.1.	Il supporto dell'UE alla microfinanza	
1.2.2	Il programma UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)	
1.2.3	Accesso alla microfinanza e all'imprenditoria sociale: le due sezioni tematiche	
1.2.4	Gli interventi 2021-2027: InvestEU Social Window e ESF+ 2021-2027	
2.	Provvedimenti normativi dell'Italia	pag. 193
2.1	<i>Il quadro di riferimento generale prima della riforma</i>	
2.2	<i>I provvedimenti collegati con l'emanazione del D. Lgs. N.141/2010</i>	
2.3	<i>Punti di attenzione sulla riforma</i>	
2.3.1	Prossimi passi	
2.4	<i>Aggiornamenti in relazione alla emergenza pandemia COVID-19</i>	
2.4.1	Prossimi passi	

Istituzioni d'interesse **pag. 207**

1. Istituzioni internazionali **pag. 207**

- 1.1 *"Il partenariato globale per l'inclusione finanziaria" GPFI*
- 1.2 *"Alleanza per l'inclusione finanziaria" (AFI)*
- 1.3 *Gruppo consultivo per l'assistenza ai poveri (CGAP)*
 - 1.3.1. La piattaforma MIX di CGAP
 - 1.3.2. Fin Dev Gateway
- 1.4. *International Finance Corporation (IFC)*

2. Istituzioni nell'UE **pag. 211**

- 2.1 *European Investment Fund (EIF)*
 - 2.1.1. Finanza inclusiva
- 2.2 *Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)*
- 2.3. *La banca di sviluppo sociale in Europa (CEB)*
- 2.4 *Gruppo BNP Paribas*
 - 2.4.1. Il sostegno finanziario del Gruppo alla microfinanza.
 - 2.4.2. Gestione del risparmio a impatto solidale orientata verso le IMF
 - 2.4.3. Valutazione dell'impatto sociale e fornitura di assistenza tecnica
 - 2.4.4. I partenariati strategici
- 2.5. *European Microfinance Network (EMN)*
 - 2.5.1 L'attività di EMN
- 2.6 *Microfinance Center (CMF)*
- 2.7 *Social Performance Task Force (SPTF)*
 - 2.7.1. Introduzione a SPM per i fornitori di servizi finanziari
- 2.8. *European Microfinance Platform(e-MFP)*
- 2.9 *Appui au development autonome (Ada)*

3. Istituzioni in Italia **pag. 223**

- 3.1 *Ente Nazionale per il Microcredito*
- 3.2 *Il Fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese (PMI)*
 - 3.2.1. La Sezione per il microcredito
- 3.3 *Banca Popolare Etica*
- 3.4 *PerMicro*
- 3.5 *Rete Italiana di Microfinanza (RITMI)*

RINGRAZIAMENTI **pag. 233**

BIBLIOGRAFIA **pag. 234**

PREFAZIONE

IL MICROCREDITO PERCHÉ È STATO, È E SARÀ IMPORTANTE IN FUTURO?

*di Nazzareno Gabrielli,
Vice Direttore Generale di Banca Etica*



Da quanto tempo si parla di microcredito in Italia?

Abbastanza ma... non tanto quanto questo strumento finanziario può fare per migliorare le cose!

Il 2005 certamente è stato un anno fondamentale per la diffusione della conoscenza del microcredito, perché l'Assemblea delle Nazioni Unite dedicò quell'anno alla promozione internazionale proprio di quei *micro prestiti* che in tante parti del mondo facilitavano l'accesso a risorse finanziarie per milioni di persone, offrendo un'opportunità di sviluppo economiche per persone, spesso donne, che per rafforzare la propria capacità imprenditoriale avevano bisogno di denaro. Da allora il microcredito si è affermato grazie alla consegna del Premio Nobel a Muhammad Yunus nel 2006, a leggi specifiche ed altri interventi istituzionali (che in questo volume vengono ben riepilogati), un mix di fattori che ha favorito una diffusione maggiormente capillare della microfinanza.

La notorietà progressiva del microcredito nei primi anni 2000 non deve far pensare che fino a quel momento non fossero già fiorite importanti esperienze in questo campo. In Italia, ad esempio, si sono praticate nel tempo consuetudini caratterizzate da diverse esperienze di solidarietà e sostegno reciproco tra individui di una comunità territoriale. Esperienze che hanno assunto più forme e modalità (si pensi alle esperienze quali le *casse peote*, le *tontine*, ecc...) rendendo concreto l'uso di un determinato strumento finanziario, per il miglioramento delle opportunità e delle condizioni di vita di ciascun componente della collettività stessa.

L'andamento di progressivo sviluppo del microcredito in Italia continua ancora oggi. In particolare il microcredito, anche se con diverse specificità rispetto a quanto avviene nei paesi in via di sviluppo, assume sempre più la qualifica di strumento in grado di rispondere con efficacia a limiti e carenze del sistema economico del Paese.

Per affrontare la ricca analisi proposta in questo volume è indispensabile mettere in evidenza le virtù dello strumento microcredito:

- è un efficacissimo strumento di inclusione e di equità, contro le disuguaglianze finanziarie che sovente sono alla base di emarginazione sociale, in quanto attua quella relazione di debito/credito tra gli individui e le organizzazioni che valorizza e rende concreto l'uso della leva della fiducia come ingrediente fondamentale della relazione sociale per il funzionamento dei sistemi economici. Si sa che la fiducia è alla base della moneta e dell'economia... ma perché questo deve vedere escluse alcune fasce di persone? (tanto più che questa esclusione limita oggettivamente la qualità stessa del sistema economico in cui è presente);
- è una leva economica strutturale e non solo di "soccorso" perché costruisce le condizioni per la completa "bancabilità" delle persone. Infatti, una volta conclusa l'operazione di microcredito, i debitori maturano anche in termini di *rating* gli elementi basilari necessari per un pieno accesso al mercato dei finanziamenti bancari tradizionali;
- in quanto credito di prossimità (difficile immaginare un microcredito senza una relazione diretta col beneficiario), è uno strumento che può "esaltare" le reti sociali valorizzando la loro presenza e alimentare un consolidamento di relazioni sociali positive.

Alle virtù, si accompagnano sempre alcune "trappole" che un uso non appropriato dello strumento microcredito possono celare:

- la trappola "buonista": il microcredito è uno strumento di compensazione delle storture di una finanza inevitabilmente "distratta" verso le aree e i soggetti più deboli ed emarginati della società. Questa accezione ha la devastante conseguenza di azzerare il potenziale di leva implicita per il cambiamento sociale, che pure è ben testimoniata nelle esperienze più note. In questi casi spesso un indicatore dell'errore è dato dalla fuorviante focalizzazione sulla necessità di mantenere - a tutti i costi - livelli bassi del tasso di interesse. Non è lì che c'è il cuore dello strumento: il microcredito si rivolge alle situazioni in cui il bisogno centrale rimane l'accesso al credito e non la necessità di ottenere condizioni migliori! (immaginiamo una persona - magari giovane e immigrata - che ha un'idea di impresa per mettere a frutto le sue

capacità. Questi, ha la fondamentale esigenza di poter accedere a dei finanziamenti ordinari e trasparenti, perché altrimenti... l'alternativa è l'illegalità e lo sfruttamento). Il microcredito ha elevati costi di istruttoria e di rischio che devono correttamente trovare rappresentazione nel suo prezzo (il tasso), in caso contrario verrebbe meno la caratteristica generativa dello strumento, con il rischio di assimilarlo al concetto di beneficenza;

- la trappola dell'aggettivo micro: il microcredito non si esaurisce nella sola dimensione del "piccolo prestito". Ma la sua forza risiede nella capacità di coniugare due elementi di paritetico valore: l'importo del finanziamento e i servizi ausiliari o "non finanziari".

I servizi ausiliari o "non finanziari" rappresentano l'insieme di azioni che avvengono nella fase istruttoria e durante il periodo di restituzione del prestito con l'obiettivo di favorire l'incremento delle capacità (le *capability*) del beneficiario del prestito. Sono differenti a seconda che si tratti di un prestito alla famiglia (educazione finanziaria - bilancio familiare - prevenzione all'indebitamento eccessivo, ecc) rispetto al "classico" microcredito all'impresa (appropriazione degli elementi di base per definire un *business plan* - gestione delle esigenze finanziarie e della liquidità, ecc).

Solo in presenza di questi strumenti si sta realizzando un'esperienza di microcredito e non un prestito di piccolo importo, magari a fini speculativi. E' infatti crescente l'attenzione della finanza tradizionale verso prestiti ad alto rendimento e rischio frazionato, prassi che non possiamo certamente annoverare tra quelle proprie del microcredito.

- la trappola dello strumento che risolve la piaga della povertà. Il microcredito non risolve le cause di povertà, ne affronta alcuni degli effetti, andando a concedere una reale "libertà" ai beneficiari rispetto ad altri interventi di carattere assistenzialistico. Ma soprattutto il microcredito non si deve rivolgere alle fasce di estrema povertà, ma a quelle che potremmo definire "grigie": quelle fasce moderatamente povere che - con l'accesso al credito - hanno la possibilità di mettere a frutto i propri talenti, coloro che hanno del potenziale imprenditoriale da mettere in campo, per realizzare una qualche forma di auto-occupazione. se manca questo elemento (anche solo perché vi è prima da soddisfare il raggiungimento di una minima soglia di sussistenza fisiologica), non possiamo parlare di prestiti, ma di altro (elemosina... beneficenza... carità...ecc), che miri a far raggiungere le "condizioni essenziali di vita". Solo in seguito alla realizzazione di questo "basamento" di umanità, si potrà lavorare sullo sviluppo delle capacità di vita della persona (ed il microcredito - in queste condizioni - può giocare il suo ruolo).

Il microcredito è stato importante perché ha messo in evidenza la dimensione etica della finanza, dove con l'aggettivo "etica" si vuole intendere la piena assunzione di responsabilità, che la finanza ha nei confronti dell'economia e in definitiva, della società e delle istituzioni pubbliche. Una responsabilità che consiste nel giocare il proprio ruolo di "servizio", per favorire il sano sviluppo delle organizzazioni umane e la piena affermazione della dignità della persona, attraverso la dimensione economica. In tal senso la microfinanza è una leva efficace e potente. Lo dimostrano le storie (alcune delle quali si possono leggere anche nelle pagine seguenti) dei beneficiari del prestito.

La microfinanza è stata importante perché ha anche saputo attirare e canalizzare flussi di denaro verso un'azione generativa della società e dell'agire economico. Ha coinvolto energie e organizzazioni proponendo uno strumento ulteriore per la loro azione di inclusione sociale e prevenzione del disagio e della marginalità. due fenomeni che purtroppo - in maniera evidente e incontrovertibile - derivano in linea diretta dalle dinamiche e dai meccanismi di una finanza tradizionale. Tale finanza generalmente obbedisce a logiche de-responsabilizzanti in cui gli effetti del proprio agire non vengono misurati, perché l'unico riferimento è la massimizzazione del profitto. Quel profitto che invece è - e rimane - la misura della sostenibilità economica di un'attività d'impresa. Ecco quindi che il microcredito ha permesso di recuperare la funzione sociale come origine e fine dell'attività finanziaria.

Il microcredito è importante non come elemento accessorio, stile "optional", ma come uno degli assi strutturali dell'attività finanziaria nel sistema economico. Ragionando in termini di economia reale, la microfinanza e il microcredito sono uno strumento che va a coprire uno spazio che è fuori dai radar degli operatori finanziari del mercato: sempre meno in grado di interloquire con operatori economici delle fasce deboli.

Aspetto centrale in questo senso è il fatto che debba avere la dignità piena di uno strumento di "politica finanziaria" e uscire dalla concezione, marginalista e di concessione straordinaria sotto il profilo normativo; così come non deve assumere una connotazione "filantropica" tesa a tacitare le coscienze o - peggio - a fungere da schermo di opacità per altre azioni sciagurate e devastanti dei medesimi operatori finanziari.

Il microcredito sarà importante anche in futuro perché:

- può contrastare la progressiva rigidità normativa introdotta dopo la crisi del 2008, portando ad una riduzione degli spazi di manovra e gestione dell'attività del credito. Soprattutto in un paese come l'Ita-

lia, con un tessuto economico che si caratterizza per una fortissima componente di soggetti medio piccoli e piccolissimi, porta al rischio concreto dell'esclusione di un sempre maggior numero di potenziali richiedenti credito. Questo rischio è acuito dalla tendenza ad auspicare un unico modello di istituzione bancaria, sempre più grande, formale e lontano da persone e comunità (anche la riforma delle BCC e delle banche popolari va verso un'unica modalità di banca: sempre più grande e concentrata su indicatori dimensionali e non di "impatto sociale" localmente validato e valutato);

- contribuisce a coltivare e valorizzare le "virtù civiche" per generare una società propriamente civile: la fiducia, la reciprocità e la fraternità: sono questi elementi essenziali che fungono da "lievito" per una società sana e di ben-essere;

- contribuisce a rendere evidente l'importanza di ragionare in termini di "bene comune" in antitesi al concetto di "bene totale". Col termine "bene totale" si intende la sommatoria del contributo che ciascun componente produce. Con il termine "bene comune" s'intende invece il prodotto di tutti i contributi che ciascuno realizza. La differenza è semplice: nella somma se ci sono degli elementi che hanno valore zero o negativo vengono compensati dagli altri positivi; nel prodotto anche se solo un fattore è zero o negativo il risultato ne viene condizionato a prescindere dagli altri fattori. Questa immagine esemplifica quello che è, a mio avviso, uno dei malintesi strutturali che ha fatto "ammalare" la finanza: il "bene totale" è la cifra distintiva di un'economia capitalistico-speculativa; il "bene comune" è invece il tratto dell'economia civile, quella descritta da un economista italiano contemporaneo del celeberrimo Adam Smith: Antonio Genovesi che la descrive già nel XXVIII secolo a Napoli.

Ben venga quindi una sempre più diffusa conoscenza e crescita della microfinanza, sempre che vinca la sfida di tenere connesse le due dimensioni di chi agisce all'interno del perimetro della finanza eticamente orientata: generare un valore economico capace di rendere sostenibile l'attività di microcredito senza dipendere da fattori straordinari di tipo filantropico; la capacità di generare un valore ambientale e sociale attraverso la propria azione.

Laddove questi due elementi misurati e misurabili nel tempo, saranno positivi si potrà dire di essere davanti ad un'attività di microcredito (o microfinanza) nel senso proprio e distintivo del termine.

Buona lettura.

“La via della Microfinanza”

© Altra Economia soc. coop.
Via Adriatico 2 - 20162 Milano
Tel. 02 89.91.98.90,
e-mail segreteria@altreconomia.it

Autore: Barnaba Trinca

Editing: Massimo Acanfora

Progetto grafico: Laura Anicio

In copertina: illustrazione di Davide Bonazzi (www.davidebonazzi.com)
da “Microcredito! Macro soluzioni per sradicare la povertà”,
Libri Progetti Educativi, www.progettieducativi.it

Prima edizione cartacea: febbraio 2021

Isbn: 978-88-6516-393-1

Stampa: Rotomail Italia, Vignate (MI)

Altreconomia

Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.

Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: altreconomia.it/libri

Per diventare soci della cooperativa: soci.altreconomia.it

Per iscriversi alla nostra newsletter: altreconomia.it/newsletter